

GIORGIO MAFFEI

RARE BOOKS - 20TH CENTURY ARTS



UGO LA PIETRA

ARTISTA ARCHITETTO FOTOGRAFO DESIGNER

opere dal 1962 al 1982

UGO LA PIETRA

Ugo La Pietra ha sviluppato dal 1962 un'attività tendente alla chiarificazione e definizione del rapporto "individuo-ambiente". All'inizio di questo processo di lavoro ha realizzato strumenti di conoscenza (modelli di comprensione) tendenti a trasformare il tradizionale rapporto "opera-spettatore". Ha operato dentro e fuori le discipline dichiarandosi sempre "ricercatore nelle arti visive"; artista anomalo e scomodo e quindi difficilmente classificabile.

Con le sue ricerche ha attraversato diverse correnti artistiche ("arte segnica", "arte concettuale", "arte ambientale", "arte nel sociale", "narrative art", "cinema d'artista", "nuova scrittura", "extra media", "neo-elettismo", architettura e design radicale). Ha comunicato e divulgato il suo pensiero e le sue esperienze attraverso un'intensa attività didattica ed editoriale. Si è fatto promotore di gruppi di ricerca (Gruppo del Cenobio, Gruppo La Lepre Lunare, Gruppo Design Radicale, Global Tools, Cooperativa Maroncelli, Fabbrica di Comunicazione, Libero Laboratorio) e di attività espositive coinvolgendo un grandissimo numero di operatori, artisti, architetti, designer.

Ha comunicato e divulgato il suo pensiero e le sue esperienze attraverso un'intensa attività di promozione culturale. Si è fatto promotore di gruppi di ricerca quali il "Gruppo del Cenobio", "Gruppo La Lepre Lunare", "Gruppo Design Radicale", "Global Tools", "Cooperativa Maroncelli", "Fabbrica di Comunicazione", "Libero Laboratorio".

Ha esposto le sue ricerche attraverso mostre quali gli "Ambienti sperimentali" alla Triennale di Milano nel 1968, alla XXXV Biennale di Venezia del 1970, a "Italy: The New Domestic Landscape" al MoMa di New York nel 1972.

Sue opere sono esposte in permanenza nelle collezioni del MoMa di New York, Centre Pompidou di Parigi, FRAC di Orleans, Museo di Saint Etienne, Universalmuseum Joanneum di Graz, Museo della Ceramica di Faenza oltre che in numerose altre collezioni pubbliche e private internazionali.

Dal 1962 ad oggi ha realizzato oltre 900 mostre personali e collettive in gallerie d'arte e musei internazionali.

E' stato curatore della "Sezione Audiovisiva" della Triennale di Milano del 1981, della mostra "Cronografie" alla Biennale di Venezia del 1992, della sezione "Naturale-Virtuale" del 1992 e del "Padiglione Italia" alla Triennale di Milano del 1996,

Dal 1973 ha realizzato numerosi film sperimentali contribuendo alla divulgazione, con mostre e rassegne internazionali, di quella linea di ricerca conosciuta come "cinema d'artista".

Ha svolto una intensa attività didattica dal 1964 al 1974 alla Facoltà di Architettura di Milano e poi negli anni successivi e fino ad oggi alle Università di Pescara, Palermo, Torino, Venezia, Milano e nelle Accademie e Istituti di Monza, Faenza e Milano.

Ha diretto le riviste "IN", "Progettare Inpiù", "Brera Flash", "Fascicolo", "Area", "Abitare con Arte", "Artigianato tra Arte e Design". E' stato redattore di settore delle riviste "Domus", "D'Ars", "AU", "Mestieri d'Arte".

L'attività saggistica ed editoriale accompagna tutta la sua attività artistica e didattica dai primi anni Settanta ad oggi con oltre quaranta libri pubblicati e dagli anni Sessanta con centinaia di articoli.

Hanno scritto della sua opera: Vincenzo Accame, Germano Celant, Gillo Dorfles, Francesco Vincitorio, Lea Vergine, Tommaso Trini, Renato Barilli, Vittorio Fagone, Fulvio Irace, Francesco Poli, Eugenio Battisti, Rossana Bossaglia, Pierre Restany e tanti altri.

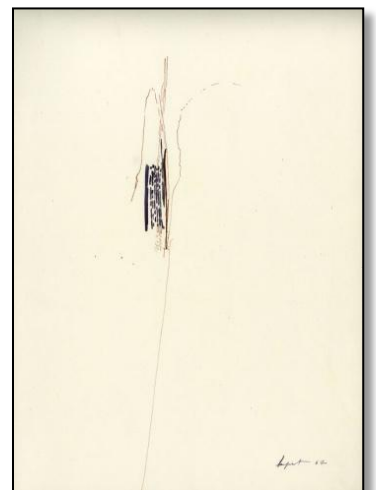
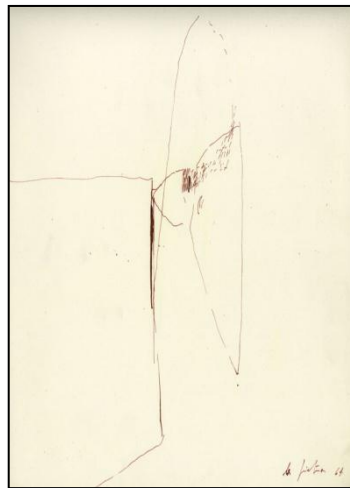
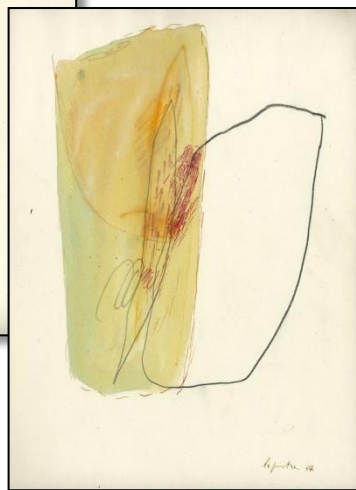
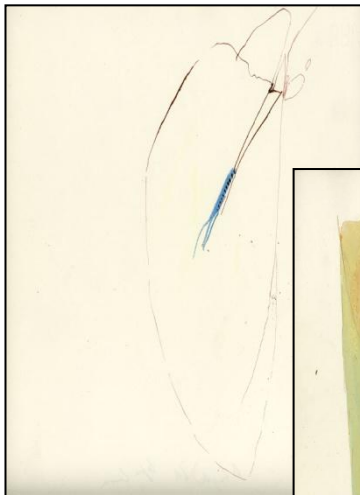
Ha suonato il clarinetto, dal 1954, con la Kids Stompers Jazz Band e con la Global Jazz.



"Gruppo del Cenobio". 1963

"La ricerca di un minimo sperimentale simbolico trova l'occasione di verifica e confronto nel gruppo formato con Sordini, Verga, Vermi e Ferrari. Un'esperienza breve ma intensa che rappresenterà storicamente l'unico gruppo milanese che sviluppò la cosiddetta corrente segnica...."

Disegni a china datati e firmati. 1963. Cm 35x24.

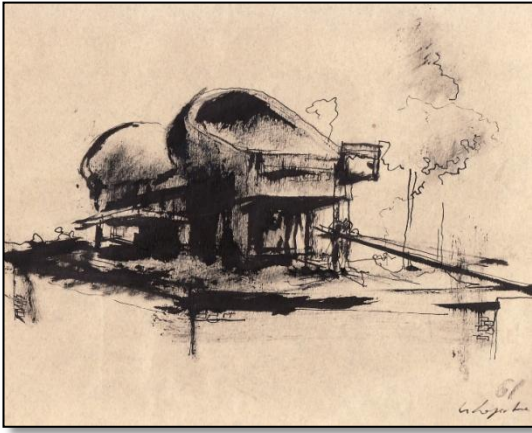


"La Lepre Lunare". 1964

Disegni a tecnica mista datati e firmati. 1964. Cm 33x23.

"Dopo l'esperienza con il gruppo del Cenobio, il lavoro intorno al segno continua nella Galleria Il Cenobio: cinque mostre organizzate da Vittorio Orsenigo (gruppo della 'Lepre lunare' con opere riferite ad argomenti estratti dal 'Manuale di Zoologia fantastica' di Borges.)"





"Casa per lo scultore Carmelo Cappello". 1961

Disegno a china datato e firmato. 1961. Cm 21x26

"la casa per lo scultore è uno dei primi esempi espliciti dei travasi tra le discipline: al mio segno nell'arte corrispondeva il seano in architettura."



"Casa per lo scultore Carmelo Cappello" 1961

Disegno a china datato e firmato. 1961. Cm 12x18

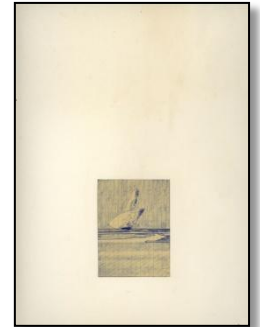


"Casa per lo scultore Carmelo Cappello". 1961

Disegno a china datato e firmato. 1961. Cm 9x16

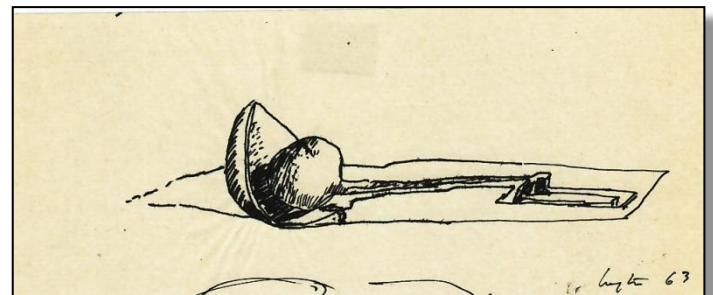
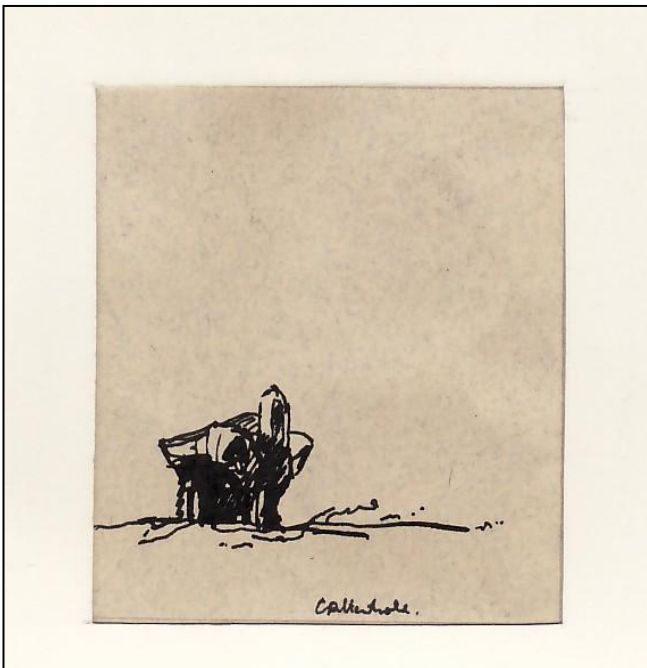
"Casa dello scultore". 1964

Disegno a biro datato e firmato. 1964. Cm 9x7



"Cattedrale". 1960-1961

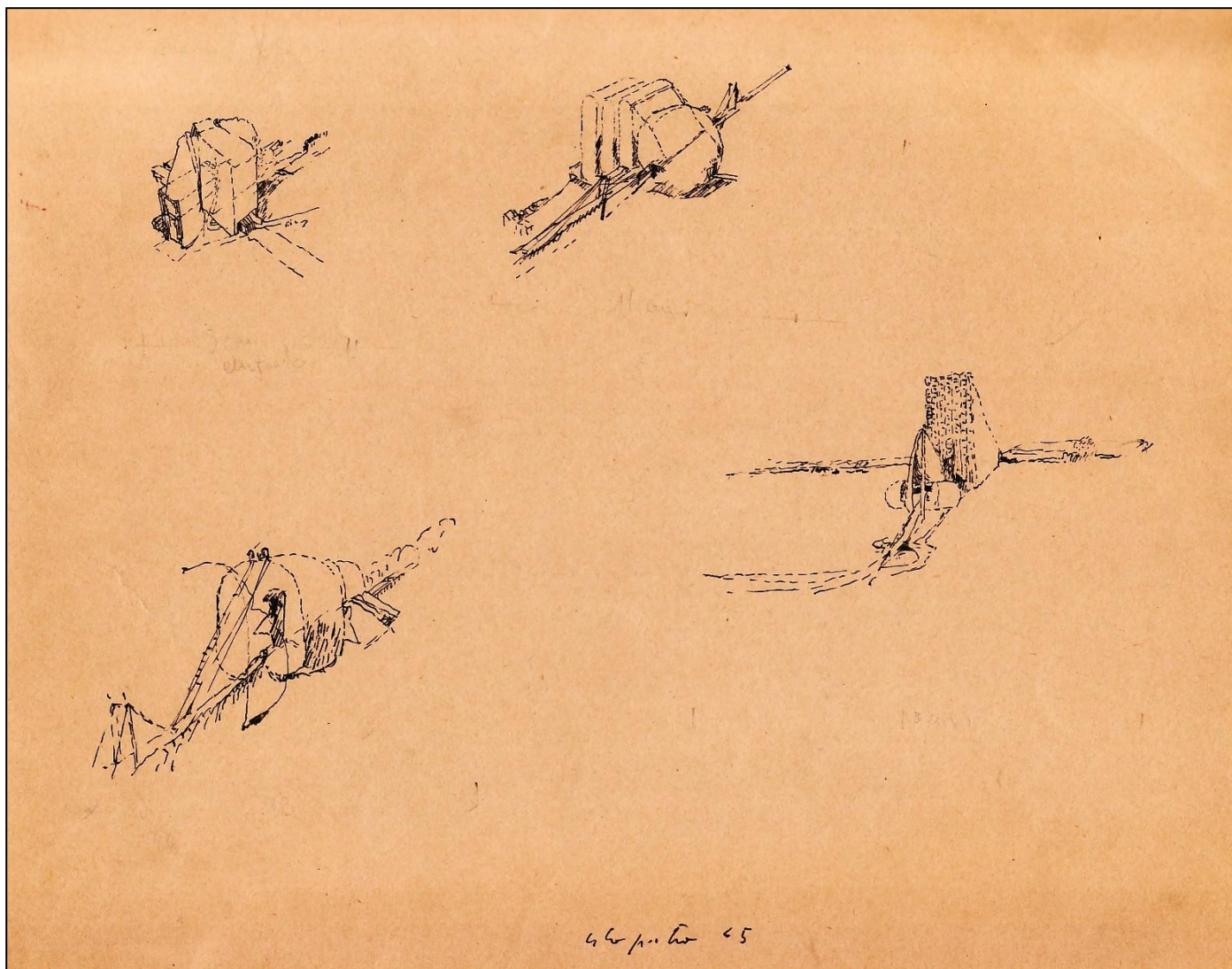
Disegno a china datato e firmato. 1960-1961. Cm 12x11 su cartone 50x35. Pubblicato in "Ugo La Pietra. Abitare la città. Torino, Allemandi, 2011".



"Opere di Azuma, Benevelli, Marchese". 1963

"Percorsi urbani sotterranei, con elementi emergenti da cui recuperare luce e aria... architetture collocate nella città per costituire una alternativa formale al paesaggio del costruito."

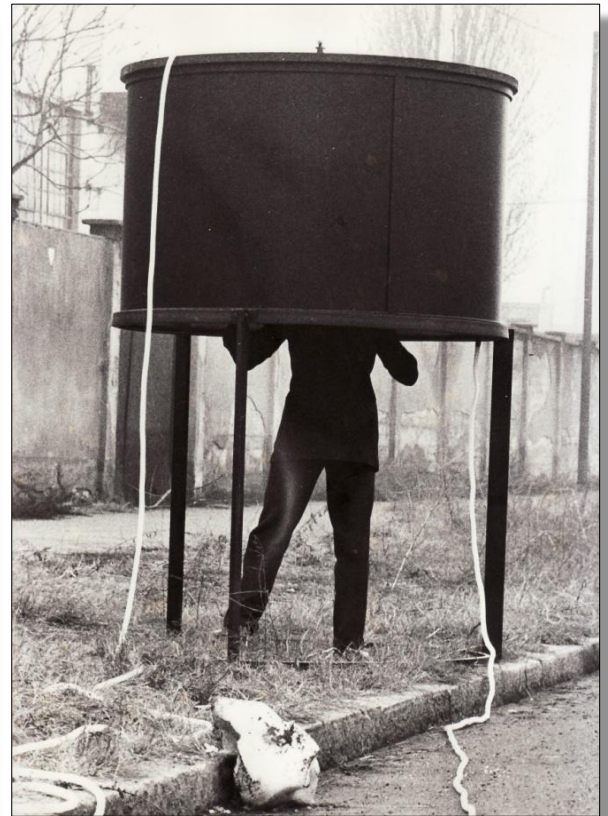
Disegno a china datato e firmato. 1963. Cm 7x17 su cartone 30x21



“Nodi urbani”. 1965

“Per affrontare il progetto all'interno del tessuto urbano squalificato e in continua caotica crescita, sviluppai dei progetti che chiamai 'Nodi urbani'. Opere emergenti 'significanti' in grado di dare senso e valore a un luogo, a un tessuto urbano degradato, a un percorso.”

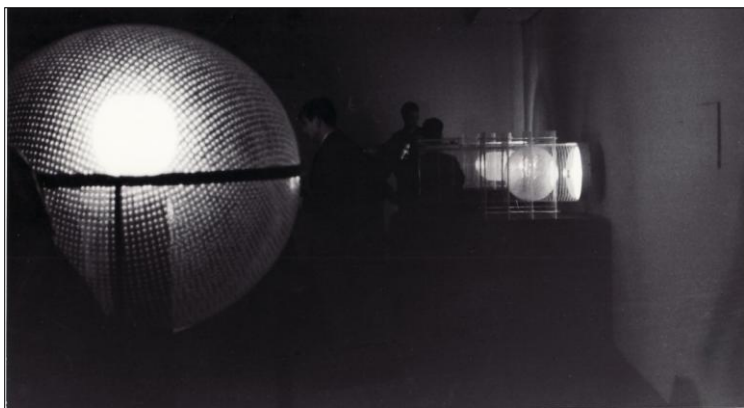
Disegno a china datato e firmato. 1965. Cm 34x24,5.



"Immersioni". 1967-1970

"Planisemisfere. 1967" - "Immersione audiovisiva. 1968" - "Immersione nell'acqua. 1970"

Fotografie originali firmate e datate.
Milano. Cm 24x30



"Immersioni. Ambienti audiovisivi". 1969

"Il rapporto dell'individuo con la nuova tecnologia e con la nuova informazione spettacolare erano le basi su cui nascevano le esperienze audiovisive in quegli anni. Le «immersioni» diventavano frequenti campi d'indagine e di applicazione di nuove immagini, di nuovi strumenti e alludevano a possibili microambienti urbani.

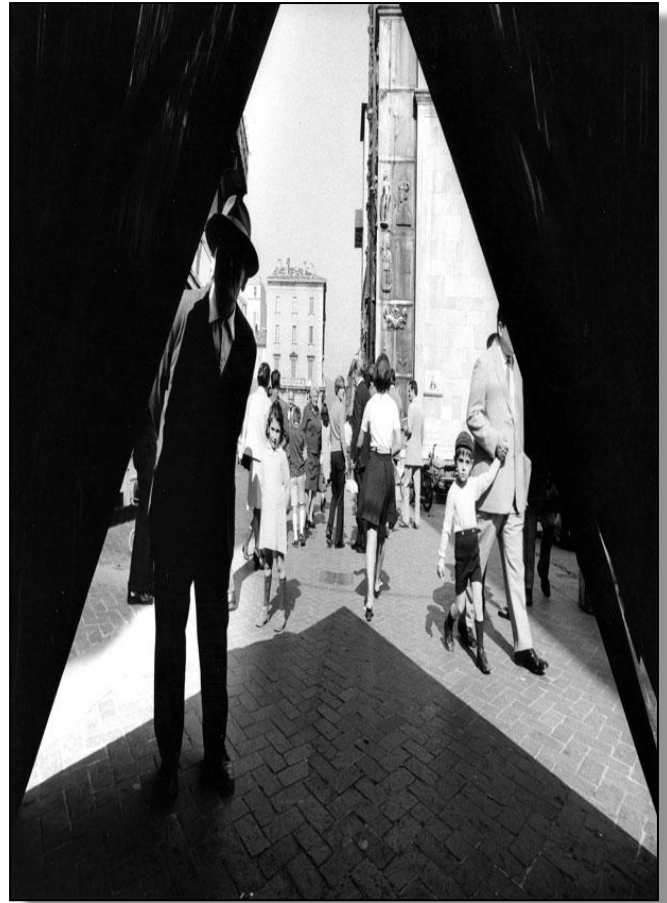
Fotografie originali firmate e datate.
Milano, Galleria Toselli, 1969. Cm 24x30
VIII Biennale S. Benedetto del Tronto, 1969. Cm 30x24



"Immersioni. Uomosfera". 1968-1969

*"Isolamento o partecipazione?
Le immersioni sono sempre state delle allusioni a due atteggiamenti opposti che erano sempre presenti in quegli anni nel comportamento di molti: aderire ai movimenti di trasformazione della società o isolarsi aspettando...?"*

Fotografie originali firmate e datate. 1968-1969
N.2 fotografie (sei immagini) cad. cm 19,5x6,5.



"Campo Urbano. Copro la strada, ne facciamo un'altra". 1969

Campo Urbano, Isola pedonale di Como.

"Ancora oggi il problema dell'isola pedonale è scoperto: si elimina il traffico automobilistico ma non si introduce nessun elemento che possa controbilanciare (o semplicemente integrare) l'assoluto asservimento della strada al sistema commerciale.

L'egemonia di un sistema in uno spazio collettivo è sempre deleteria. Così la strada (isola pedonale) scaduta a servizio solo del sistema commerciale, viene rivestita di moquette!

Il modello acquista il significato di segnale, in quanto rappresenta la volontà di recuperare (per sottrazione) spazio ai sistemi urbani (e a quello commerciale in particolare); esso si pone come tentativo di segnalare alla massa urbanizzata il problema: lo spazio collettivo all'interno della città regolata da sistemi. La struttura organizzata si estende lungo una via centrale della città di Como. La strada, pur liberata dal traffico automobilistico, non è svincolata dalla totale servitù al sistema commerciale; il tentativo di liberarsi da questa viene segnalato mediante una struttura chiusa a sezione triangolare, che determina uno spazio all'interno del vano stradale, neutralizzando ogni segnale urbano che lo circonda."

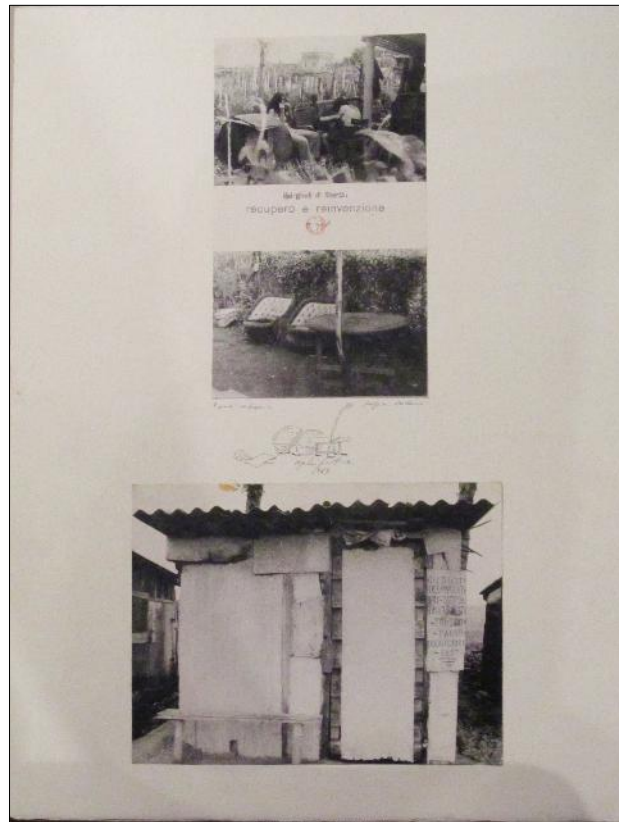
Fotografie originali di Ugo Mulas. Timbro del fotografo e firma dell'artista. 1969. Cm 30x21.



"Il sistema disequilibrante. I gradi di libertà". 1969

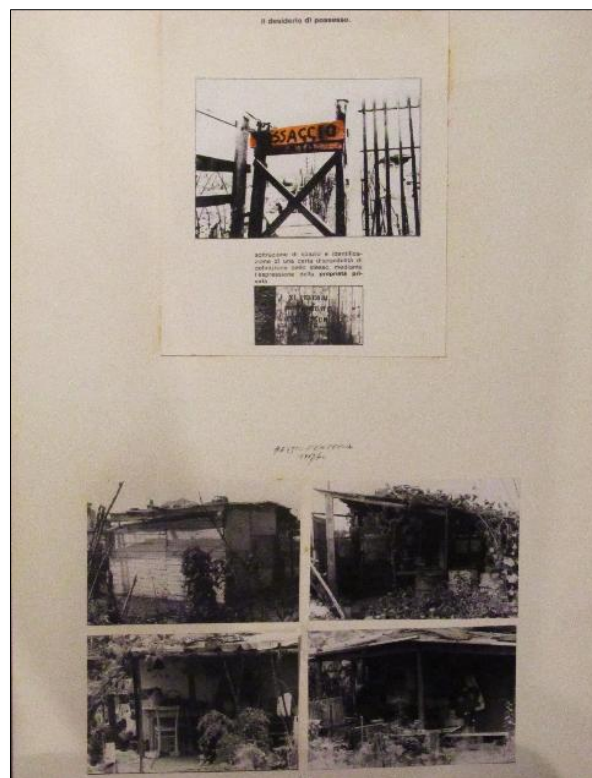
"Nata come ricognizione sulla periferia milanese (con Livo Marzot) per proposte di attività culturali nelle Biblioteche di Quartiere, questa ricerca mi portò ben più lontano. L'osservazione di elementi marginali, di più culture periferiche e sconosciute (come quelle legate alla cultura materiale urbana povera) sviluppò in me una profonda smania di conoscere, di visitare, di guardare. Furono anni dedicati al rilievo, ma più che rilievo era esplorazione; la città era il mio territorio, un territorio che percorrevo organizzando «safari» sempre più sofisticati alla ricerca di percorsi, ostacoli, segnali, reperti, tracce, bellezze, pericoli e avventure.

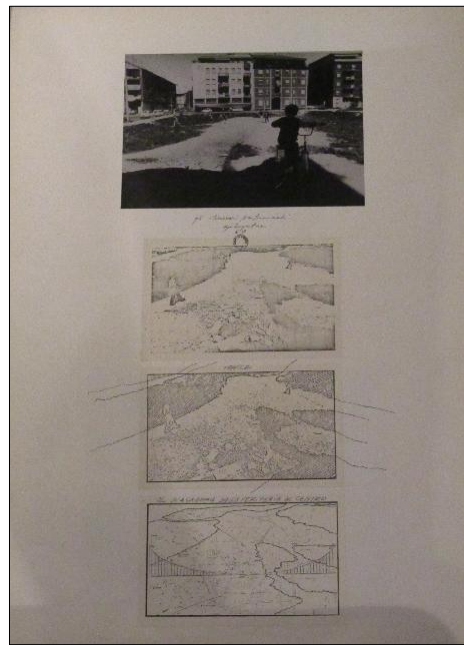
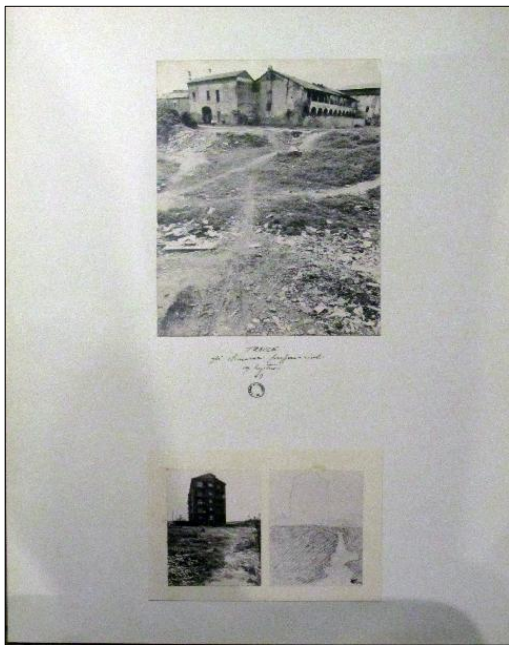
Opera originale, con fotomontaggio su base litografica, firmata e datata. 1969.
Cm 27,5x22,5.



"Recupero e Reinvenzione". 1969

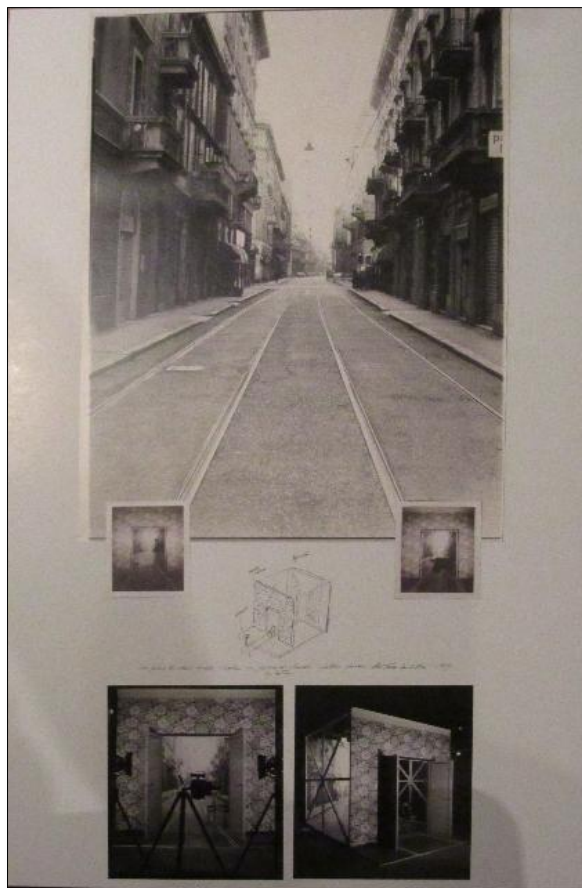
Opera originale, fotomontaggio ed interventi manuali, firmata e datata. 1969.
Cm 70x50.





"Tracce". 1969 -

Opere originali, fotomontaggio ed interventi manuali, firmate e datate. 1969.
Cm 70x50.

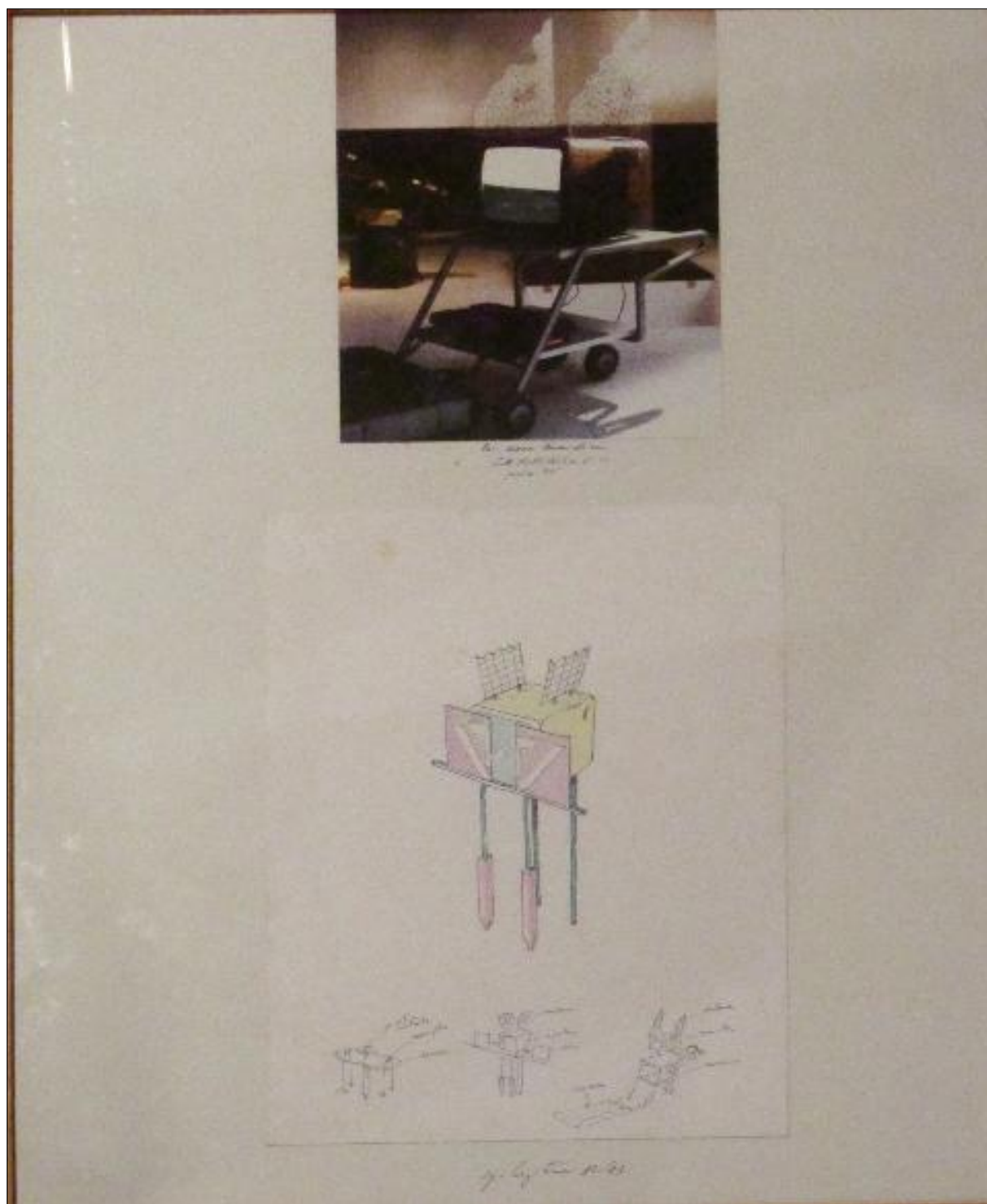


"Interno / Esterno". 1979 -

Opera originale, fotomontaggio ed interventi manuali, firmata e datata. 1979.
Cm 100x70.

"La casa telematica". 1982-1983

Opera originale, fotomontaggio ed interventi manuali, firmata e datata. 1982-1983.
Cm 100x70.



"Il commutatore. Dal sistema disequilibrante". 1970

"Questo particolare oggetto può essere considerato come lo strumento emblematico di tutto il mio lavoro di ricerca sull'ambiente urbano. Molte volte, attraverso il suo uso, ho visto cose che non erano di immediata lettura, molte volte l'ho fatto usare ad altre persone. Uno strumento di conoscenza, quindi, e propositivo; realizzato in un momento in cui il cosiddetto "design radicale" costruiva oggetti evasivi e utopici."

Fotografie originali firmate e datate. Disponibili n.4 diverse immagini.1970. Cm 30x24. Cm 13x18.



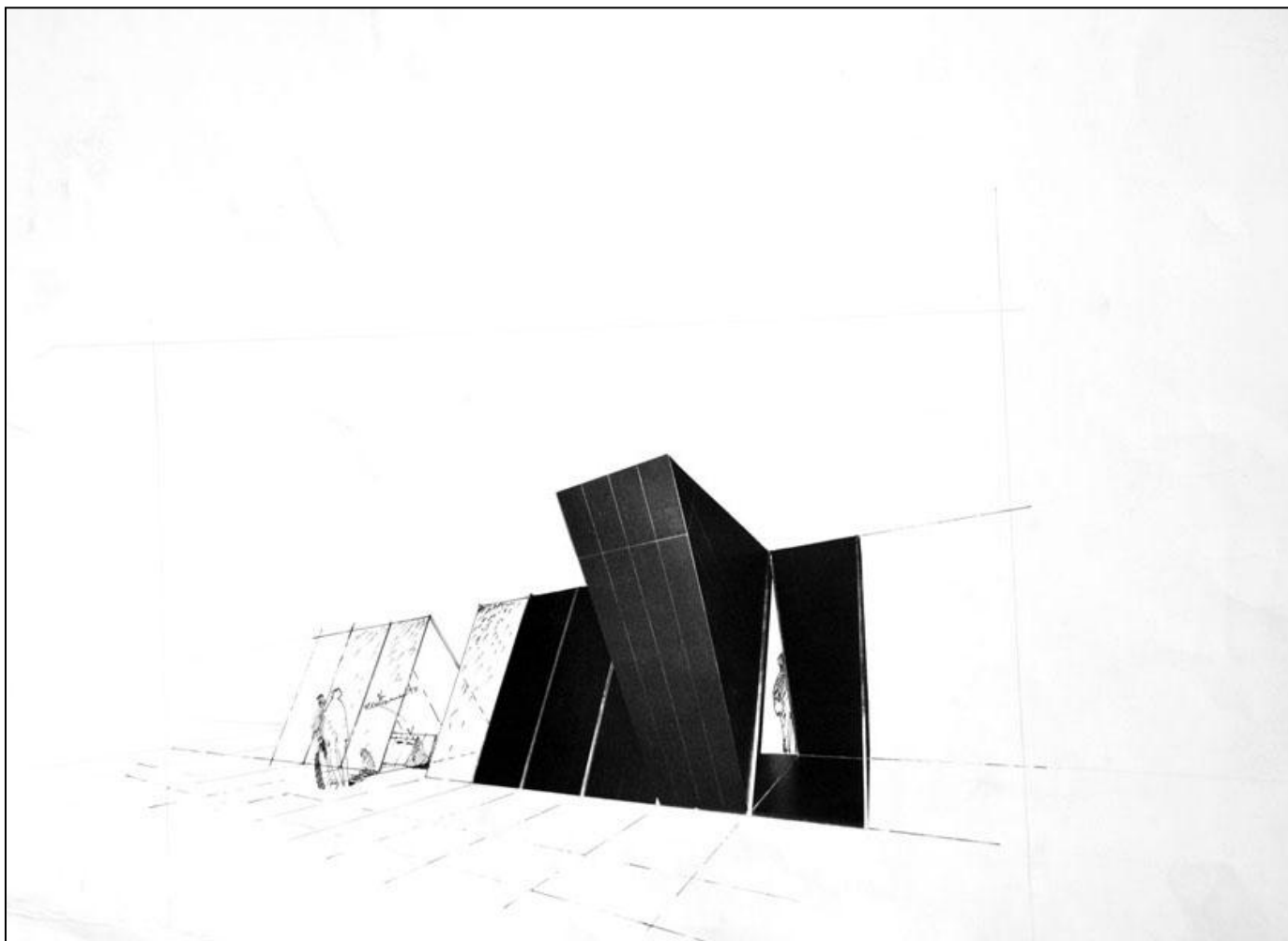
"La casa telematica: la cellula abitativa". 1972

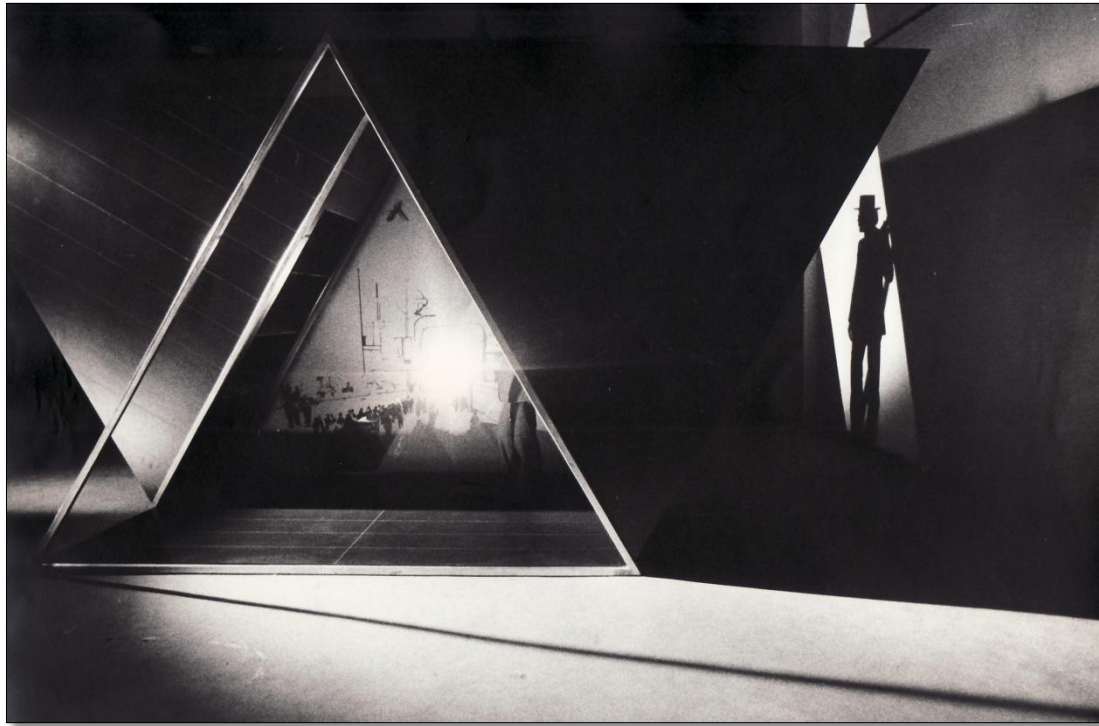
"Installazione per la mostra "Italy: The New Domestic Landscape" al MoMA di New York, 1972, questo progetto non fu capito da nessuno, ancora oggi viene accomunato a esperienze di altri architetti radicali un po' «contestatori», un po' «giocherelloni», ma soprattutto poco propositivi! Il progetto prevedeva qualcosa che si sta verificando in modo macroscopico: l'uso della telematica e dell'informatica all'interno dello spazio abitativo come luogo di ricevimento (terminale) ma anche di divulgazione di messaggi nello spazio urbano.

La cellula abitativa è così considerata anche come luogo in cui (attraverso i mezzi di comunicazione e di informazione) è possibile il recupero e la raccolta dall'esterno di informazioni che, dopo essere state elaborate, passano essere rimesse in circuito e quindi a confronto con altre; questa proposta vuole porre in luce gli elementi necessari alla comprensione delle problematiche relative al superamento dei sistemi di comunicazione - a scatola chiusa - per la possibilità di riuscire a determinare una diretta partecipazione e conoscenza dei fatti fisici comportamentistici e mentali che si sviluppano all'interno del tessuto urbano.

Il nucleo abitativo assume così un ruolo in più, diventa centro di raccolta, elaborazione e comunicazione di informazioni: una micro-struttura capace di interferire nel sistema delle informazioni.."

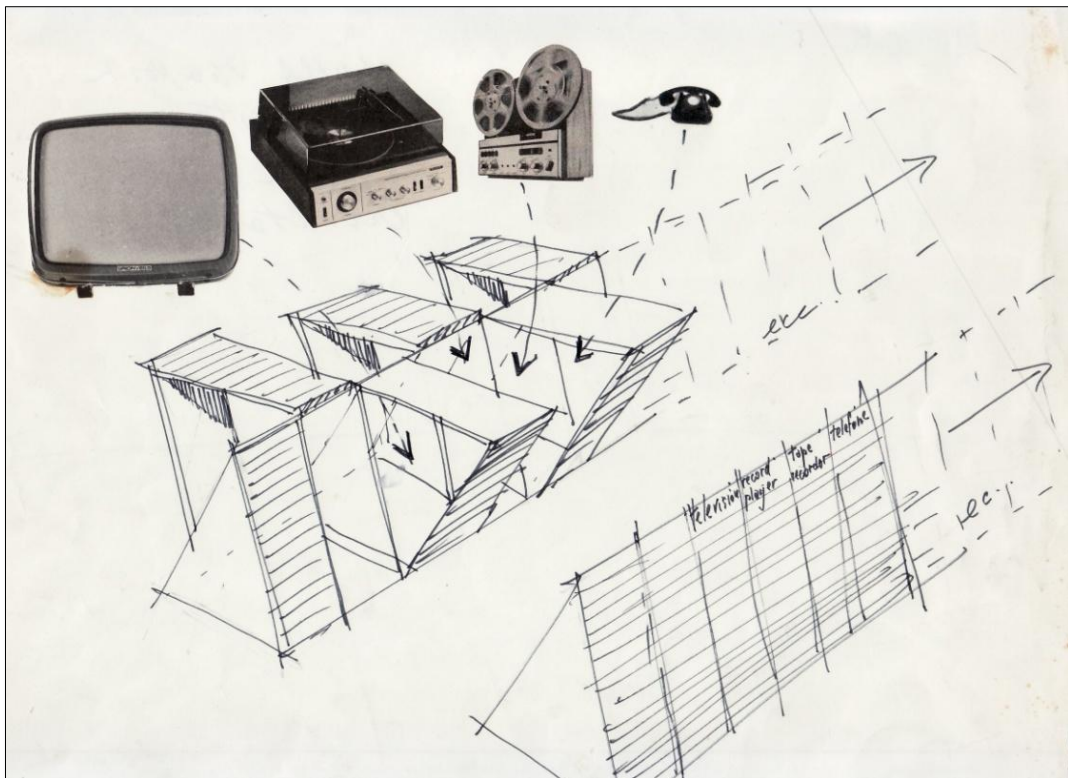
Opera originale con fotomontaggio firmato e datato. York, The Museum of Modern Art. 1972. Cm 40x30.





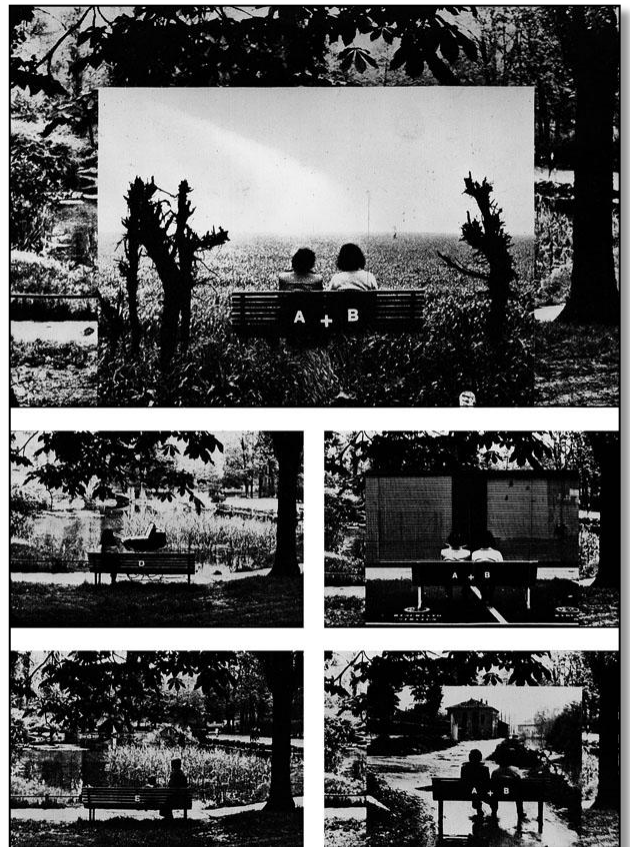
"La casa telematica. Ambiente". 1972

Fotografia originale datata e firmata. New York, The Museum of Modern Art. 1972. Cm 24x30.



"Occultamento". 1972

Disegno e collage originale datato e firmato. New York, The Museum of Modern Art, 1972. Cm 23x30.



"Decodificazione urbana. Ricognizione urbana a Milano". 1972

"Per la decodificazione dell'ambiente e la ricerca di una propria lettura della città."

Opera originale con fotomontaggio firmato e datato. Con Vincenzo Ferrari. 1972. Cm 25x18.

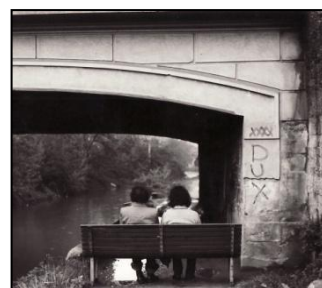


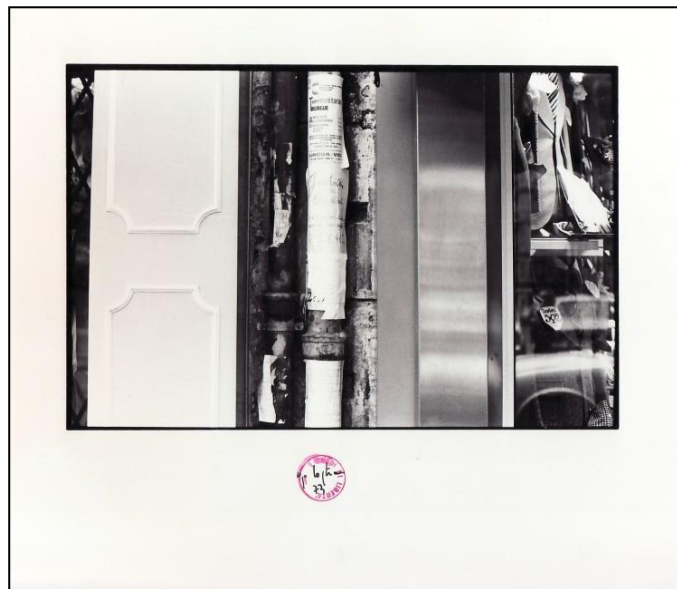
"Decodificazione urbana". 1972

N.2 fotografie originali firmate e datate. 1972. Cm 18x24 cad.

"La decodificazione dell'ambiente". 1972

Fotografia originale firmata e datata. Milano, Galleria Blu. 1972. Cm 14,5x17.



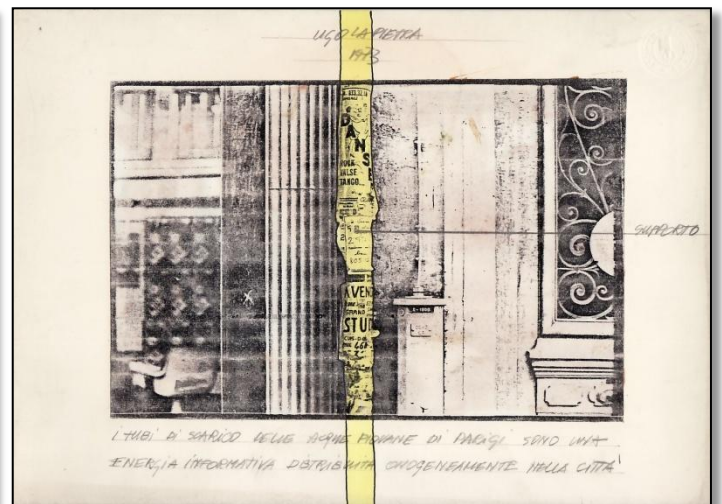
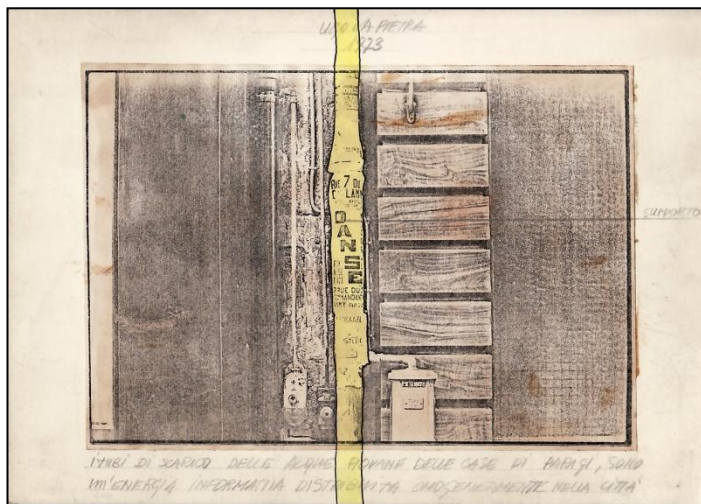


"L'informazione alternativa". 1973

"I tubi di scarico delle acque piovane delle case di Parigi sono un'energia informativa alternativa distribuita uniformemente sul territorio urbano"

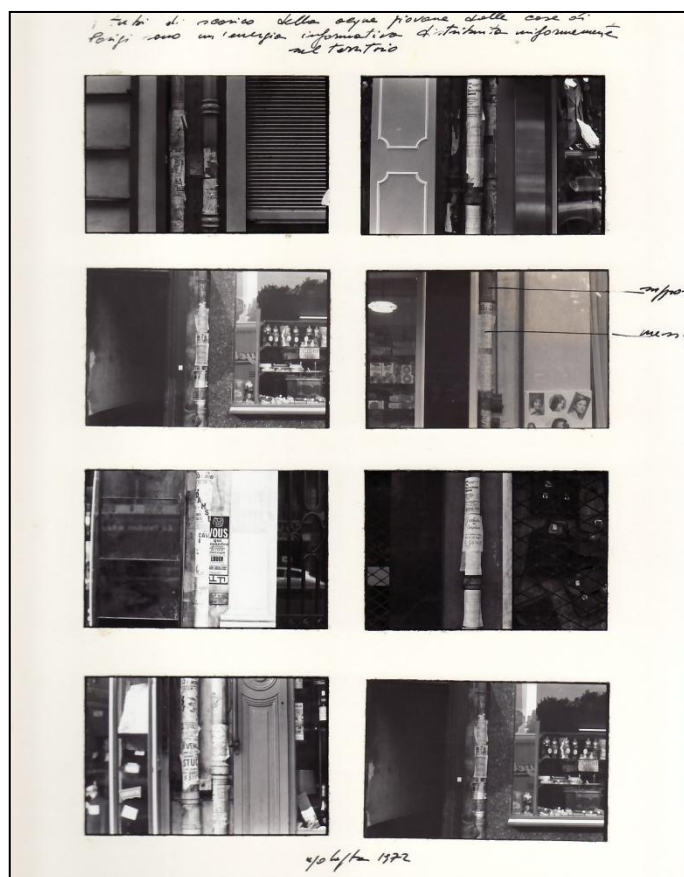
"Ormai è noto che il rapporto che intercorre tra l'individuo e il mondo esterno si realizza sempre di più attraverso una serie di strumenti che la tecnologia più aggiornata rende sempre più efficienti. La comunicazione avviene, comunque, sempre attraverso messaggi elaborati da altri. La documentazione fotografica dei tubi di scarico delle acque piovane delle case di Parigi vuol esser una proposta per la comprensione delle problematiche relative al superamento dei sistemi di comunicazione a scatola chiusa per interferire direttamente nei sistemi di informazione e per riuscire infine a determinare una diretta partecipazione e conoscenza non solo dei fatti fisici ma anche comportamentistici e mentali che si sviluppano all'interno del tessuto urbano. I tubi di scarico (delle acque piovane delle case di Parigi) diventano dei supporti per sostenere «messaggi» i quali, lasciati, vengono letti superando qualsiasi strumento di informazione codificato del sistema. Mediante la distribuzione omogenea sul territorio urbano (i tubi sono collocati ogni 20 mt. lungo le facciate delle case) dei messaggi, si innesca un processo di elaborazione di informazioni a livello urbano, tramite il rapporto individuo / individuo secondo una progressione teoricamente illimitata. Questa documentazione fotografica tende a rappresentare una ipotesi di espressione del concetto di interferenza nel sistema delle comunicazioni e informazioni, per un allargamento e moltiplicazione degli scambi tra gli individui, per una partecipazione di ognuno alla dinamica delle comunicazioni, per una maggiore conoscenza della struttura urbana attraverso le immagini e i messaggi che ognuno desidera comunicare."

Opera originale in esemplare unico firmato e datato. Fotografia su cartone. 1973. Cm 23,5x30 su cartone 50x35.
 Pubblicato in "Ugo La Pietra. Abitare la città. Torino, Allemandi, 2011".
 Disponibili n.4 diverse immagini originali.



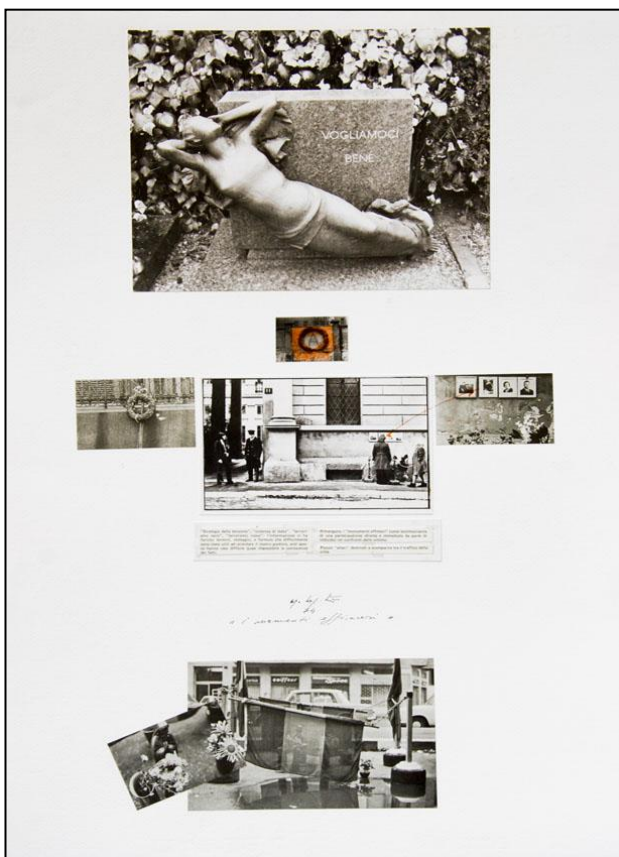
"L'informazione alternativa". 1973

Opera originale in esemplare unico firmato e datato. Elaborazione in fotocopia con interventi manuali a matita e colore. Cartone pesante con collage. 1973. Cm 17x24. Pubblicato in "Ugo La Pietra. Abitare la città. Torino, Allemandi, 2011". Disponibili n.4 diverse immagini originali.



"L'informazione alternativa". 1973

Opera originale in esemplare unico firmato e datato. Collage di n.10 fotografie originali con interventi manuali a china (l'immagine è parziale). Cartone pesante. 1973. Cm 33x30.



"Monumenti effimeri". 1974

Opera originale in esemplare unico firmato e datato.
Collage di fotografie originali con interventi manuali a china. Cartone pesante. 1974. Cm 70x50.

"Alcune forme collocate all'interno della «scena urbana» hanno la capacità di gerarchizzare l'ambiente con cui vengono a contatto e sono questi elementi emergenti rispetto alla generalità ed omogeneità del tessuto urbano. Essi svolgono spesso la funzione di determinare nell'individuo che utilizza lo spazio urbano una sorta di «segnaletica», cioè una serie di punti di riferimento in grado di agevolargli il percorso e quindi di garantirgli un orientamento ottenuto attraverso riferimenti formali facilmente riconoscibili e memorizzabili. Queste forme però spesso, pur potendole considerare come immagini capaci di rendere più agevole l'uso dello spazio urbano, sono portatrici di messaggi ben più complessi. Cioè questi segnali sono in effetti la formalizzazione di alcune gerarchie sociali o più spesso rappresentano la volontà di imporre, attraverso dei simboli, una serie di valori coi quali si manifesta il processo di condizionamento del nostro vivere sociale nei confronti della logica del «sistema».

Queste forme (che vanno dal monumento equestre fino al grattacielo) si possono leggere, così, come l'espressione del «potere» che intende manifestare la propria forza anche attraverso l'imposizione di elementi che contengono simbolicamente tale caratteristica. Ed ecco quindi che la città si riempie di elementi architettonici e scultorei che fanno a gara per: emergere, sopprimere, sorprendere, imporre...!"



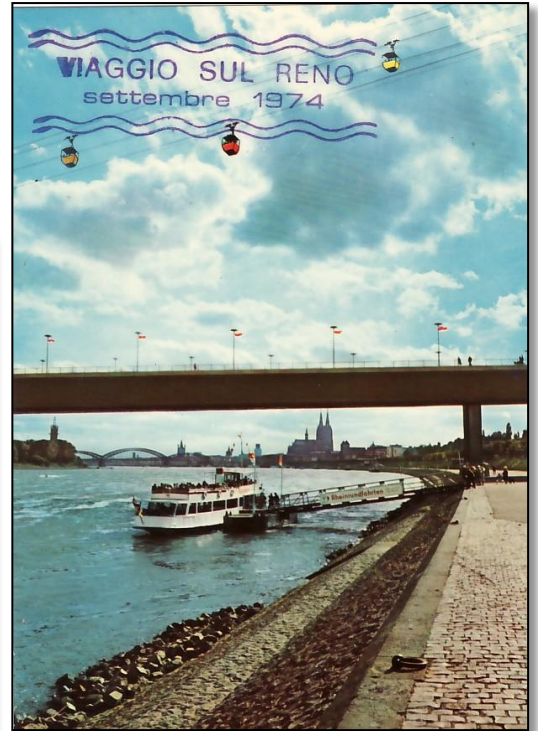
"La società burocratica". 1978

Opera originale in esemplare unico firmato e datato.
Collage di fotografie originali con interventi manuali a china. Cartone pesante. 1978. Cm 70x50.

"Viaggio sul Reno". 1975

Opera originale in esemplare unico firmato e datato.
Collage di fotografie originali con interventi manuali
a china. Cartone pesante. 1975. Cm 45x32.





"Viaggio sul Reno". 1974

"La crociera su un battello lungo il fiume Reno è stata scelta come possibile luogo, il più omogeneo, estraneo e stabile possibile, dove collocarsi per un tempo abbastanza lungo e senza possibilità di soluzioni di continuità, e questo per ridurre il numero di parametri da osservare. E' stata ricercata una situazione ossessivo-coercitiva, dove i fenomeni microemotivi e gli automatismi psichici venissero esaltati."

Documentazione di una storica azione/performance del 1974 di Ugo La Pietra, Franco Vaccari e Gianni Pettena che compiono un viaggio fluviale sul Reno. Rimangono a memoria due cartoline e due fotografie.
N.2 fotografie originali firmate e datate cm 18x24.



“Viaggio sul Reno”. 1974

Documentazione di una storica azione/performance del 1974 di Ugo La Pietra, Franco Vaccari e Gianni Pettena che compiono un viaggio fluviale sul Reno.

N.8 fotografie originali titolate, datate e firmate, cadauna cm. 18x24.



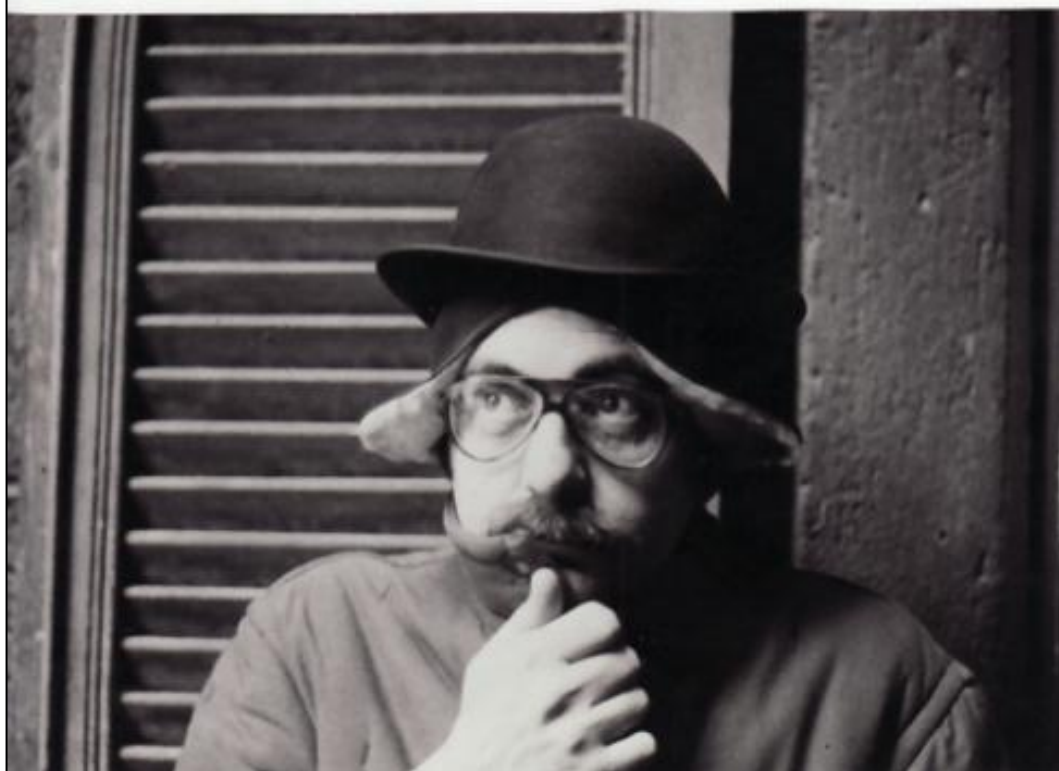
"La grande occasione. Cinema d'artista". 1973

"Attraverso il film 'La grande occasione' ho cercato di evidenziare le fondamentali contraddizioni e preoccupazioni che l'operatore culturale ha nei confronti della realtà nella quale spesso si trova ad operare; nel caso specifico il rapporto che deve avere nei confronti delle strutture culturali. L'occasione che ho utilizzato per evidenziare queste relazioni è stata la XV Triennale di Milano. Ho concentrato così la mia osservazione sulla particolare condizione di tensione generata da questa manifestazione. Il film infatti si intitola 'La grande occasione' e già con questo titolo ho inteso segnalare la particolare condizione in cui si trova a lavorare l'operatore estetico all'interno della nostra società. Represso e insoddisfatto, attende per anni la possibilità di rifarsi, di realizzare finalmente le proprie aspirazioni. La Triennale (come tutte le strutture culturali nelle quali è possibile collocarci), si pone come l'«occasione tanto attesa»! Ma tutti sappiamo come dopo l'attesa carica di tensione, anche il migliore di noi tende a «strafare», a caricare eccessivamente la propria opera o il proprio intervento. Il film vuole essere quindi la critica alle strutture culturali e produttive, incapaci di creare uno stato continuo di ricerca e di progressivo reale miglioramento dei rapporti che dovrebbero esistere tra operatori e strutture di produzione e di diffusione. Il film è stato realizzato all'interno della Triennale che, vuota, esprime la carica di tensione e di attesa su cui tutte le forze collaterali fanno riferimento, e si sviluppa attraverso una mia descrizione di ciò che da sempre (anch'io come tutti) voglio e volevo esprimere, ipotizzando di avere avuto finalmente anch'io l'incarico di realizzare questa importante mostra internazionale! Tutto è descritto attraverso un insieme di parole, di gesti, di segni allusivi; ma la realtà dello spazio vuoto rimane tale! Il mio sforzo, la mia speranza, la mia angoscia (che è poi quella di una cultura che non riesce ad incidere sulla realtà) non riescono a trasformare minimamente lo spazio, che rimane l'assoluta formalizzazione di uno «stato di cose» immutato e, per ora, immutabile."

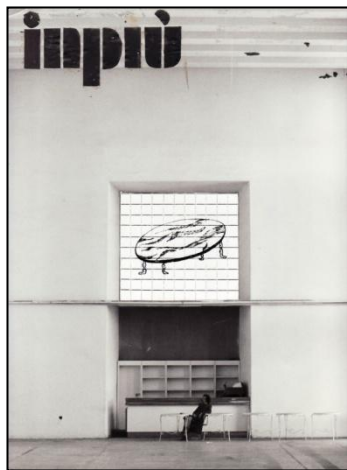
Fotografie originali firmate e datate da Ugo La Pietra. Foto di scena realizzate da Aurelia Raffo.
N.3 fotografie cm 18x24.
N.2 fotografie cm 40x31.

"Cappello Borsalino". 1982

N.2 fotografie originali firmate e datate. 1982. Cm 12,5x17,5 cad.



LIBRI - RIVISTE - MANIFESTI



Rivista "Inpiù". Bozzetto originale, 1973

Bozzetto originale per la copertina del fascicolo dedicato a "L'uso dell'oggetto", 1973. Fotografie ritagliate, cm 28x21.

Rivista "Inpiù"

Collezione completa della rivista, anni '70. N. 8 fascicoli (1, 2, 3-4, 5-6, 7, 8, 9, 10),



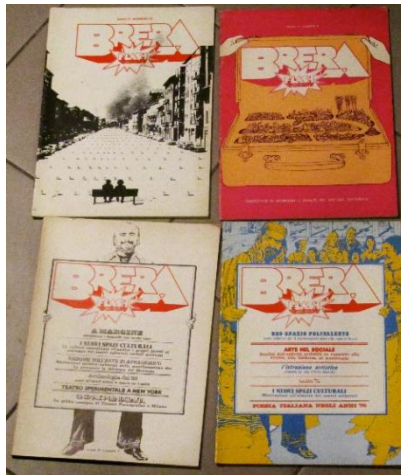
Rivista "In"

Collezione della rivista, anni '70. N. 7 fascicoli (1, 2-3-4, 5, 6, 7, 8).



Rivista "Brera Flash"

Collezione della rivista, anni '70. N. 4 fascicoli (7, 8, 9, 10).



"I gradi di libertà". 1975

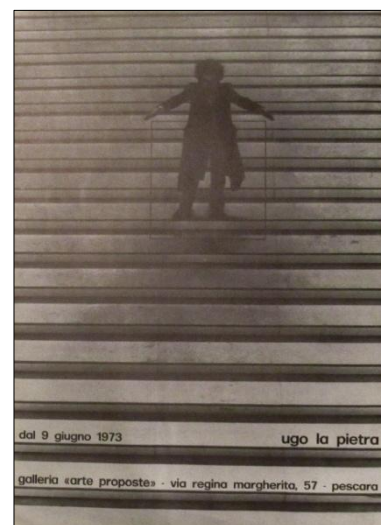
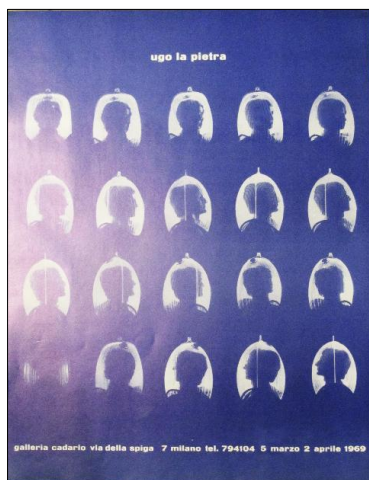
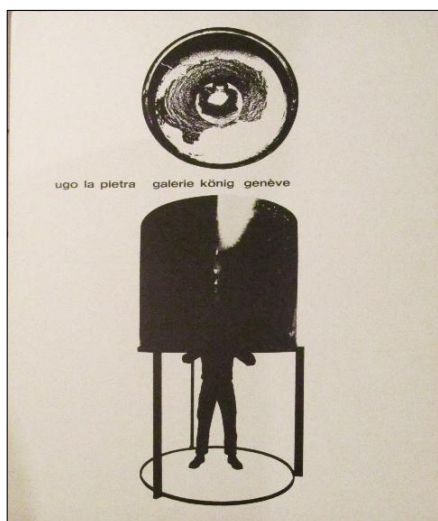
Libro-opera firmato e numerato dall'artista. Edizione di 500 ex. (70/500). Prima edizione.



"Abitare la città. Ricerche, interventi, progetti nello spazio urbano dal 1962 al 1982.". 1982

Edizioni Alinea, 1982. Prima edizione.





Manifesti. 1967-1973

- Galleria Koning, Genève, s.d.
- Galleria Cadario, Milano, 1969. Cm 50x60
- Galleria Arte Proposte, Pescara, 1973. Cm 50x60
- Galleria Scipione, Macerata, 1970. Cm 50x60
- Galleria Il Cenobio, Milano, 1967. Cm 50x60
- Galleria Mana, Roma, 1971. Cm 50x60

